

“A Campagna è urgente lavorare insieme per superare divisioni e diffidenze”

Intervista a don Roberto Piemonte, giovane sacerdote di Campagna

Roberto Piemonte è diventato sacerdote il 30 aprile in cattedrale a Salerno, lo ha ordinato monsignor Gerardo Pierro, arcivescovo di Campagna, Salerno e Acerno. Don Roberto è riflessivo, profondo, meditativo, ha trent'anni, si è laureato in Lettere all'Università di Salerno con una tesi sul nichilismo in Gianni Vattimo. Ha frequentato l'associazionismo. Da sempre gli viene riconosciuto un forte senso civico.

Entra in seminario subito dopo la laurea, nel novembre del 2002, dove segue l'iter formativo filosofico e teologico. Oggi, a pochi giorni dalla consacrazione, attende l'assegnazione di un ministero nella Chiesa diocesana.

Quando scopre la vocazione?

Durante l'adolescenza, nei ritiri spirituali, nei campi scuola. Ma sono soprattutto gli eventi della mia vita a farmi sentire la vocazione.

Che cosa spinge un adolescente a Dio?

La ricerca della verità e di un senso più profondo alla propria vita.

L'impegno sociale non le ha dato risposte esauritive?

Col tempo si è rivelato fonte di delusione, di insoddisfazione rispetto a quello che cercavo.

Questo percorso di ricerca si è concluso con il sacerdozio?

Non esiste un evento preciso, penso alla mia vocazione come ad un grande mosaico colorato da eventi e da persone.

Ci sono stati incontri significativi?

Sì, con la sofferenza ma anche con gli ambienti giovanili pieni di entusiasmo. Significativo è stato l'esempio della mia famiglia.

Ha incontrato la sofferenza?

Non mia, di altri. Questo incontro mi ha spinto a pensare in maniera più seria e profonda, al senso da dare ai miei giorni.

Gli anni di studio hanno rafforzato questa consapevolezza oppure ha avuto dei tentennamenti?

di sacerdoti come don Primo Mazzolari, profeta del Concilio e Padre Turollo, poeta e cantore della misericordia di Dio.

E tra i viventi?

Benedetto XVI per la semplicità, per la tenacia nell'affrontare i problemi della Chiesa, rischiando, come ogni profeta, il



don Roberto Piemonte

Spesso si pensa che la cultura e la ricerca siano in contrasto con la fede e con la religiosità. Per me è stato l'esatto contrario. Nella cultura ho potuto constatare lo sforzo e la sete di verità di tanti uomini.

Qual è il filosofo che più l'ha colpita?

Martin Heidegger di "Essere e tempo", Agostino delle "Confessioni", quello umano, della fragilità e quello dei "Discorsi" dove risalta la sua passione per la Chiesa. Penso anche a figure

dissenso e l'incomprensione.

La Chiesa nelle nostre comunità ha bisogno di linfa vitale. Concorda?

Il futuro della nostra Chiesa diocesana sarà sicuramente roseo, basti pensare al numero crescente di vocazioni che nascono sotto il segno della preghiera e della Croce. Parlando con i giovani li invito a compiere una rivoluzione, una rivoluzione che parta dal cuore di ognuno e che sia capace di sovvertire le strutture di ingiu-

stizia e di sopraffazione che incatenano l'uomo: propongo la rivoluzione cristiana che trova nel Cristo crocifisso per amore la sua icona più grande.

La Chiesa può ancora dare amore?

Certo, perché per prima sperimenta la misericordia di Dio che l'accompagna nel suo pellegrinaggio.

Quali sono, a suo avviso, le potenzialità della Chiesa di Campagna?

Campagna ha sempre sperimentato una forte religiosità, intrisa di tradizioni popolari e di grandi slanci di fede ma, non si può vivere solo con gli occhi rivolti al passato, è urgente lavorare insieme per superare divisioni e diffidenze, per incanalare questo glorioso passato nel futuro delle giovani generazioni. La Chiesa può essere artefice del processo educativo delle nuove generazioni.

Nel tempo ha avuto modo di conoscere anche la comunità di Oliveto Citra. Che cosa ha trovato?

Don Virginio Cuzzo, amministratore in quella comunità mi ha aperto le porte della parrocchia di Oliveto Citra. Fin dall'inizio ho incontrato la disponibilità, l'affetto e la fiducia di tutti. È una parrocchia complessa e problematica ma, allo stesso tempo, carica di potenzialità che, se colte, possono farla diventare un faro della nuova evangelizzazione delle zone più interne della diocesi.

Qual è il compito di un buon sacerdote?

Non esistono modelli ideali di sacerdoti, il sacerdote è compagno di strada e guida. Ha una funzione educativa: la formazione integrale dell'uomo.